



no al giorno prima sarebbe stata assolutamente normale, ci si guardava spaventati. Dopo qualche centinaio di metri, ad esempio, il treno s'è fermato e io mi sono alzato di scatto. Anche le altre persone erano visibilmente nervose. Fino a martedì, non avremmo nemmeno alzato lo sguardo dal libro o dalla

rivista che stavamo leggendo. E oggi (ieri per chi legge, ndr) è anche peggio. Nei bar, nei ristoranti, ovunque radio e televisioni sono sintonizzate sui telegiornali. Si segue in ansia l'evoltersi di una situazione che resta ancora molto molto drammatica. Si respira la paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ARRIVO UNA VIGNETTA CONTRO I TERRORISTI

I disegnatori di Andromeda: «Satira più potente dei mitra»

► TRENTO

Ieri sera allo Studio d'arte Andromeda di via Malpaga a Trento si sono ritrovati in parecchi per manifestare solidarietà ai vignettisti massacrati a Parigi. E all'associazione che fin dagli anni Settanta si impegna nella ricerca e nella divulgazione di tante forme espressive si tratti di grafica, umorismo, fumetto, satira, illustrazione, animazione, pittura, incisione, scultura o fotografia, il primo e unico punto all'ordine del giorno è stato un segno concreto e simbolico di partecipazione, indignata e addolorata.

L'idea, come ci ha riferito il presidente Romano Oss prima dell'inizio della riunione, è quella di elaborare una vignetta da pubblicare sul sito internet dell'associazione. «Non conoscevamo personalmente i disegnatori massacrati né hanno mai partecipato ai nostri concorsi – riflette il presidente – ma certo seguivamo il lavoro che sviluppavano. Il loro modo di disegnare si rifaceva agli stili del "Vernacoliere", vignette abbastanza forti e caustiche. Il loro è un fumetto caratterizzato da disegni dirompenti e



C'è anche l'omaggio delle formiche di Fabio Vettori

potenti. Magari non eccessivamente curati dal punto di vista grafico, sull'onda, tanto per capirci, del "Male" dei tempi che furono. Ma mica se la prendevano solo con l'Islam. Beccavano, feroce, anche il governo francese. Non avevano pietà per nessuno. Il fatto è che la satira è un'arma molto potente, molto di più di una bomba o di un mitra. Perché la satira, oltre a far sorridere, ti fa pensare, e i fondamentalisti non possono sopportarlo, la gente gli scapperebbe di mano».

Romano Oss commenta i momenti immediatamente successivi alla diffusione della notizia della strage. «Mi si sono rizzati i capelli – sottolinea – È un fatto talmente distante da come la penso, da come intendo questa passione e la vita che sono rimasto stordito tutto il giorno. È incredibile».

Il presidente conferma che da questa sera la vignetta dovrebbe essere pubblicata sul sito dell'associazione (all'indirizzo www.studioandromeda.net). E un'idea ce l'aveva

già ieri pomeriggio. «Però – sottolinea Romano Oss – devo confrontarmi con tutti gli altri. Prenda quella che le sto per dire come un'idea, che va ponderata e condivisa. Vedremo, alla fine dell'incontro, se faremo quello che proporrò o qualcos'altro». Ovviamente. «La mia proposta, nello stile di Charlie Hebdo, il settimanale sul quale disegnavano i vignettisti uccisi – spiega Oss – è di ritrarre uno di quei terroristi dell'Isi, tutto vestito di nero, col turbante e il mitra a tracolla, che viene "sparato" verso l'alto, come fosse colpito da qualcosa. E quel qualcosa, anzi, quel qualcuno, altro non è che un vignettista che gli caccia una matita nel culo. Vediamo se passa questa mia idea. E comunque, vediamo se sarà accettata».

Oss spiega che la decisione sarà presa collegialmente: «Ci confronteremo liberamente. L'importante è manifestare la nostra solidarietà, dare anche noi un segnale contro questa barbarie. In ogni caso, questa o un'altra, la vignetta si farà e verrà pubblicata a breve. E tutti la potranno vedere».

(pa.pi.)

«Le prime vittime sono i musulmani»

Il sociologo Adel Jabbar: «Gli assassini manovrati da multinazionali del terrore. Non possiamo accettarlo»

di Paolo Piffer

► TRENTO

«Di fronte alla tragedia di Parigi non si può che sentirsi sconfitti. Ho sempre cercato di affermare una cultura della convivenza e contro la violenza. Però, questo sentimento non mi porta ad accettare quanto successo. Piuttosto, è necessario impegnarsi ancora di più perché l'umanità abbia coraggio nel lavorare per salvaguardare la dignità delle persone». Il sociologo Adel Jabbar laureato a metà degli anni Ottanta a Trento, origini irachene, ormai da tempo cittadino italiano, già docente alle università Ca' Foscari di Venezia e a Torino, oggi collaboratore di diversi atenei e istituzioni - dalla sua casa di Bolzano, dove vive da alcuni anni, inizia con queste considerazioni personali, dettate anche dai trascorsi nel suo Paese in guerra, dal quale è dovuto fuggire e nel quale vive ancora la sua famiglia, per poi ragionare da studioso sulla carneficina della capitale francese.

Era prevedibile la mattanza parigina?

È da anni che c'è un'evoluzione ed un'espansione del mercato della violenza e del terrorismo in diverse aree del mondo, dall'Afghanistan alla Siria, dall'Iraq alla Somalia, dallo Yemen alla Palestina, dalla Libia all'Egitto. Ma non solo. Certamente, questo allargamento del "conflitto" era prevedibile si espandesse ulteriormente, anche all'Europa, come d'altronde già successo.

È stato colpito un giornale, riferimento della libertà d'espressione. Ne è rimasto stupito?



Un gruppo di curdi in fuga dall'Isis in Iraq: vittime dell'estremismo

Mi ha colpito che venissero colpite così tante persone che esercitavano un loro lavoro, una loro passione e che producevano, a modo loro, pensiero, opinioni e cultura. E' doloroso e preoccupante.

Ma la libertà va d'accordo con l'Islam o sono solo gli islamisti radicali che la negano?
Bisogna distinguere. La fede

islamica c'entra molto poco. La libertà appartiene alla natura delle persone, anche dei musulmani che infatti, come abbiamo visto, negli ultimi anni l'hanno rivendicata con forza. Oggi la maggior parte dei musulmani richiede libertà, sviluppo, uguaglianza ed emancipazione.

Però quelli che uccidono si rifanno all'Islam.



Adel Jabbar, origini irachene

“ Ricordiamoci che tra Iraq e Siria ci sono 12-13 milioni di profughi e esiliati a causa di questi movimenti che controllano il territorio e impongono le loro leggi

Ci sono movimenti musulmani ferocemente identitari e fanatici che vogliono ostacolare questo processo che è ormai in atto. Sono gruppi minoritari, a volte strumentalizzati da alcuni regimi dell'area o da altri attori proprio per impedire che libertà e democrazia attecchiscano in molte società arabo-musulmane che invece richiedono con

forza un'apertura. Spesso, le prime vittime di questi movimenti sono proprio i musulmani. Ricordiamoci che tra Iraq e Siria ci sono 12-13 milioni di profughi e esiliati a causa di questi movimenti che controllano il territorio e impongono le loro leggi.

Le rivoluzioni arabe sono in gran parte fallite.

Ma ormai l'esigenza, in particolare modo delle fasce giovanili, di vivere in libertà e democrazia è un dato acquisito. Certo, è un processo faticoso, ma non a causa della fede islamica, piuttosto, in molti casi, per dei retaggi nella struttura sociale ancora familistici e tribali, determinati dalla logica del clan. E tutto ciò non appartiene all'Islam ma è un derivato pre-islamico. E' una contraddizione non ancora risolta.

In migliaia di europei, immigrati di seconda generazione ma non solo, vanno a combattere in Siria e in Iraq. Gli assassini di Parigi pare siano franco-algerini. Non è che anche l'Europa debba fare qualche riflessione? La crisi, questo neo-liberismo cannibale che esclude ed emargina non contribuisce, forse, a mandare tanti alla deriva, pronti ad abbracciare nuove "famiglie"?

Certamente la minore coesione sociale, partecipazione e riconoscimento produce fasce di popolazione giovanile frustrata, marginale e piena di rancore. Dai profili di questi ragazzi risulta che hanno ben poca formazione religiosa. C'è, piuttosto, un forte senso di rivalsa, la necessità di trovare un luogo e un gruppo che ti fornisca un ruolo. Sono persone facilmente manovrabili da questi network, da queste multinazionali del terrore.

Bolzano, la stampa in piazza organizza un flash mob



Penna in mano e matita in alto. Piazza del Grano ieri si è trasformata nel piccolo baluardo bolzanino alla libertà d'espressione e al no risoluto alla violenza o agli estremismi. Organizzato dal sindacato regionale dei giornalisti il flash mob ha portato in strada anche i rappresentanti sindacali, gli amministratori e i responsabili di diverse associazioni. Da Emergency all'Anpi passando per Pax Christi: tutti con la voglia di distinguersi da chi alla matita risponde con il fucile. «Quello di oggi è un segnale per tutti, non solo per i giornalisti - le parole del segretario di categoria Stefan Wallisch - perché si è trattato di un attacco alla libertà». Significativa la presenza di Mohamed Weisi, rappresentante del popolo curdo: «Sabato saremo di nuovo in piazza per il nostro no alla violenza».